

Bibbia, cultura, scuola

5



Bibbia, cultura, scuola

B. Salvarani, A. Tosolini, *Bibbia, cultura, scuola*, 2011

D. Zoletto, *Bibbia e intercultura*, 2011

R. Alessandrini, *Bibbia e arte*, 2012

L. Zappella, *Bibbia e storia*, 2012

P. Brunello, A. Tosolini, F. Tosolini, *Bibbia e geografia*, 2013

in preparazione

Bibbia e letteratura

Bibbia e scienze

Bibbia e filosofia

Bibbia e musica

Bibbia e cinema

Bibbia e teatro

Bibbia e fumetti

Bibbia e WEB

Bibbia e politica

Bibbia ed etica

PAOLA BRUNELLO, ALUISI TOSOLINI,
FABRIZIO TOSOLINI

BIBBIA E GEOGRAFIA

CLAUDIANA / EMI

www.claudiana.it / www.emi.it

Paola Brunello,

psicologa e dirigente scolastico, è presidente dell'Associazione Insegnanti Solidarietà Educativa. Si occupa di orientamento e di educazione interculturale.

Aluisi Tosolini

è filosofo e pedagogo. Le sue ricerche si collocano all'intersezione tra le problematiche interculturali e i linguaggi dei new media.

Fabrizio Tosolini

ha studiato presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e alla Facoltà di Teologia della Fu Jen Catholic University di Taipei (Taiwan). Insegna Sacra Scrittura a Taipei.

Scheda bibliografica CIP

Brunello, Paola

Bibbia e geografia / Paola Brunello, Aluisi Tosolini, Fabrizio Tosolini

Torino : Claudiana, 2013

165 p. ; 21 cm. - (Bibbia, cultura, scuola ; 5)

ISBN 978-88-7016-973-7

1. Geografia biblica 2. Geografia – Fonti bibliche

I. Tosolini, Aluisi II. Tosolini, Fabrizio

(22 ed.) 220.91 - Geografia dei paesi biblici nei tempi biblici

© Claudiana srl, 2013

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it - www.claudiana.it

© Editrice missionaria italiana, 2013

Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna

Tel. 051.326027 - Fax 051.327552

www.emi.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

INTRODUZIONE

Il presente testo e la collana cui appartiene muovono da un'ambizione e si pongono una doppia finalità.

L'ambizione è quella di entrare nel dibattito culturale contemporaneo sostenendo in modo esplicito, laico, non confessionale e interculturale l'importanza che la Bibbia – per oltre un millennio, dal IV ad almeno il XVII secolo, testo base del sapere sia religioso sia secolare – ritrovi cittadinanza nell'agorà del dibattito culturale e formativo.

Le due finalità possono invece così riassumersi:

a) evidenziare come non sia possibile comprendere la cultura nella quale viviamo, e dalla quale molti di noi provengono, senza fare i conti con la Bibbia. Il che significa anche sostenere che quanti non sanno da dove vengono difficilmente possono partecipare in maniera consapevole, creativa e attiva alla definizione del *dove andare*, del percorso verso una società capace di rispondere alle sfide delle società globali in cui tutti noi viviamo;

b) sottolineare, anche mediante specifici approfondimenti, come sia doveroso, e non solo possibile, incontrare il testo biblico e interagire con esso entro il luogo deputato alla costruzione della cultura, all'elaborazione dei processi formativi e identitari (alla *Bildung* direbbero i pedagogisti), delle nuove generazioni, ovvero la scuola.

Alla radice di questa duplice finalità agisce una consapevolezza, una pre-comprensione, che deve essere esplicitata in tutta

chiarezza: il percorso che additiamo si muove nel solco della *logica interculturale*, e in particolare assume la pluralità di culture, religioni, stili di vita, dimensioni valoriali, riferimenti simbolici, che caratterizzano le società *glocali* contemporanee come sfida cruciale che è nel contempo sociale, culturale, politica, religiosa.

Brunetto Salvarani e Aluisi Tosolini
(Curatori della collana)

Volumi della collana:

- *Bibbia, cultura, scuola*
- *Bibbia e intercultura*
- *Bibbia e storia*
- *Bibbia e geografia*
- *Bibbia e letteratura*
- *Bibbia e scienze*
- *Bibbia e filosofia*
- *Bibbia e musica*
- *Bibbia e arte*
- *Bibbia e cinema*
- *Bibbia e teatro*
- *Bibbia e fumetti*
- *Bibbia e WEB*
- *Bibbia e politica*
- *Bibbia ed etica*

PREMESSA

L'accostamento tra i termini Bibbia e geografia di norma conduce lungo sentieri abbastanza consueti, e a prima vista ovvi, che ben sono riassunti da Gianfranco Ravasi¹ in una nota bibliografia del 1994 secondo cui tre sono i generi di studi più rilevanti attorno al binomio Bibbia / geografia:

- gli atlanti storico-geografici²
- le guide della terra santa
- i manuali generali d'archeologia.

Come è facile immaginare – continua Ravasi – all'interno di questi generi esistono suddivisioni anche di grande interesse: pensiamo, tanto per fare un esempio, ai saggi di archeologia biblica dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme.

A questi tre filoni se ne può aggiungere un altro, più *eccentrico*, ben rappresentato da Alessandro Scafi³ che in due testi di grande interesse culturale accompagna il lettore in un viaggio intellettuale attraverso le mappe del paradiso compilate dalle origini del cristia-

¹ G. RAVASI, "Orientamenti bibliografici" 10 (1994). Disponibile on line sul sito della facoltà teologica di Milano (<http://www.teologiamilano.it>).

² Tra questi vedi il recente G. PEREGO, M. CUCCA, *Nuovo atlante biblico interdisciplinare. Scrittura, storia, geografia, archeologia e teologia a confronto*, San Paolo Ed., Cinisello Balsamo 2012.

³ A. SCAFI, *Il paradiso in terra. Mappe del giardino dell'Eden*, Bruno Mondadori, Milano 2007; ID., *Alla scoperta del paradiso: un atlante del cielo sulla terra*, Sellerio, Palermo 2011.

nesimo fino ai giorni nostri, esplorando le condizioni intellettuali che hanno reso possibile nel corso dei secoli la rappresentazione del giardino dell'Eden in una carta geografica. Un percorso paradossale di geografia dell'immaginario in cui il lettore osserva gli sforzi dei cartografi di ogni tempo per riuscire a rendere visibile un luogo geograficamente inaccessibile – eppure pensato come reale – e distante nel tempo.

In sostanza, potremmo dire, ci troviamo di fronte soprattutto alla geografia che studia la Bibbia, i territori in cui si sono svolte le vicende bibliche, i suoi luoghi, reali⁴ o immaginari che siano.

Il presente testo – continuando l'inusuale e avvincente ricerca avviata con la collana «Bibbia, cultura, scuola» – cambia radicalmente prospettiva e va a indagare gli elementi culturali e le visioni del mondo che, presenti nel testo biblico, si sono poi intrecciati con la cultura dell'occidente incidendo a fondo non solo nella scienza chiamata geografia ma sulla stessa concezione del mondo e della relazione tra essere umano e mondo.

Abbiamo così isolato tre soli aspetti che ci sono parsi tra i più peculiari e che più di altri possono aiutare anche il mondo della formazione a rileggere in modo nuovo non solo le radici epistemologiche della scienza geografia ma anche il complesso intreccio della cultura dell'occidente con il testo biblico.

a) la prima questione ha un termine tecnico nel mondo dei biblisti e degli studiosi: **dominium terrae**. Ci si riferisce a Gen. 1,26-28: al momento in cui Dio, dopo aver creato l'uomo (maschio e femmina) a sua immagine e somiglianza, li benedisse dicendo

Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra. Governatela e **dominate** sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo

 ⁴ Nel tempo della geolocalizzazione esiste anche un sito che fornisce la posizione geografica – su Google Maps – di tutte le località geografiche menzionate nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Vedi http://www.bibleforyou.net/GeoLocations/Geocoding_it.html.

e su tutti gli animali
che si muovono sulla terra»⁵.

Di che dominio si tratta? Che conseguenze hanno avuto nei secoli le diverse letture e interpretazioni di questo dominio? Che «geografia» (scienza che nel frattempo è andata definendosi in modo sempre meno descrittivo e sempre più qualitativo) ne è uscita?

b) il secondo tema riguarda il **viaggiare** e i **viaggi**. Un *tòpos* e un archetipo fondamentale nella nostra cultura (e non solo). Un tratto distintivo anche della geografia in quanto tale, in particolare della geografia figlia dell'epopea delle scoperte delle nuove terre, da Marco Polo a Cristoforo Colombo, ad Amerigo Vespucci. Nella seconda sezione del volume un'appassionante analisi dei testi della classicità greco-latina si intreccia così con i viaggi dei personaggi biblici spingendoci davanti a uno specchio dove la nostra immagine – che crediamo sempre univoca e certa – si rifrange e si dissipa in una pluralità di riferimenti, quasi a richiamare uno dei ritratti deformati e dissipativi di Francis Bacon⁶. **Una geografia dell'anima occidentale.**

c) il terzo e ultimo approccio riprende la logica del viaggio ma lo legge non dentro la geografia culturale quanto piuttosto nel darsi del singolo percorso di crescita di ogni persona. **Il viaggio come metafora dell'orientamento non geografico ma esistenziale.** Un orientamento riletto in chiave narrativa, dove i racconti dei personaggi biblici evidenziano alcuni dei punti cardinali che costituiscono snodi cruciali sulla mappa del sentiero verso l'adulità.

⁵ Tutte le citazioni bibliche (salvo diversa indicazione) in questo volume sono tratte dalla *Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Roma-Leumann (To), Alleanza biblica universale-Elledici, 1985 (generalmente abbreviata in TILC).

⁶ Vedi la lettura che ne dà Gilles DELEUZE, *Francis Bacon. Logica della sensazione*, Quodlibet, Macerata 1995. Secondo Deleuze, Bacon, opponendosi al figurativo che soggiace ancora alla logica della rappresentazione, avrebbe conseguito il figurale puro, l'epifania effimera dell'accadere, che obbedisce alla logica della sensazione. Le figure di Bacon infatti non hanno alcuna funzione illustrativa, documentaria o narrativa, ma esprimono sensazioni, affetti, pulsioni.



PARTE I
DOMINATE
LA TERRA

di ALUISI TOSOLINI

Ⓣ LA GEOGRAFIA: SCIENZA DELL'INTERAZIONE UOMO-AMBIENTE

La geografia¹ – scrive l'Enciclopedia Treccani – è la scienza che ha per oggetto la descrizione interpretativa della superficie terrestre o di sue parti, intendendo per «superficie terrestre» lo spazio tridimensionale dove la massa solida della Terra (litosfera) e quella liquida (idrosfera) vengono a contatto con l'involucro gassoso (atmosfera); spazio in cui si sviluppa la vita vegetale e animale e in cui si fissano le sedi e si svolgono le attività umane.

Il nome deriva dal termine latino *geographia*, a sua volta dal greco antico, γῆ (Terra) e γραφία (descrizione, scrittura).

→ Una riflessione che viene da lontano

Da sempre l'essere umano ha cercato di «descrivere e raffigurare» la terra in cui vive e gli ambienti in cui vivono altri popoli. Già dalla fine del III millennio a.C. esistono documenti che certi-

→ ¹ Il presente testo utilizza in modo intenso l'apparato delle note non tanto per dare sfoggio di erudizione ma quasi come testo «parallelo» al testo principale che ne approfondisce e amplia la portata.

ficano come i popoli del Mediterraneo e dell'Oriente possedessero conoscenze geografiche e fossero in grado di tracciare rudimentali «carte geografiche».

Fu tuttavia nel mondo greco che la geografia iniziò a essere elaborata in modo consapevole. È qui, infatti, che troviamo speculazioni teoriche sulla forma, sulle dimensioni, sulla rappresentazione della terra e descrizioni particolareggiate di paesi e genti. In quel periodo era la filosofia a farla da padrone e furono appunto i filosofi a enucleare le prime (e geniali) riflessioni di matrice geografica.

Anassimandro (nato a Mileto nel 610 ca a.C.) elaborò il primo disegno del mondo conosciuto. A lui dobbiamo anche – come riporta Simplicio – un fondamentale frammento che a prima vista sembra aver poco a che fare con la geografia: «principio delle cose che sono è l'illimitato [...] donde le cose che sono hanno la generazione, e là hanno anche il dissolvimento secondo la necessità. Infatti esse pagano l'una all'altra la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo». In questo – che è l'unico frammento di Anassimandro in nostro possesso – appare sia il termine *arkè* (principio) sia la parola *hybris* che descrive il limite in termini di violenza e di prevaricazione delle cose fra loro, una sorta di *in*-giustizia di cui le cose pagano il fio con la distruzione (connessa al processo del nascere e del perire). O, detto in modo molto più semplice ma decisamente più comprensibile, spiegando l'ingiustizia cosmica attraverso le ingiustizie che patiamo quotidianamente. Una concezione diffusa, e non solo nel mondo antico, che legge nei disastri naturali una sorta di punizione nei confronti dell'essere umano e dei suoi eccessi².

² Si pensi per esempio alla distruzione di Sodoma e Gomorra («Il Signore distrusse quelle città e tutti i loro abitanti, tutta la pianura e la vegetazione del territorio. Ma la moglie di Lot si voltò indietro a guardare e divenne una statua di sale. Abramo, alzatosi di buon mattino, andò al luogo dove si era fermato a parlare con il Signore. Volse lo sguardo su Sodoma e Gomorra e su tutta l'estensione della valle. Vide alzarsi da terra un fumo simile a quello di una fornace», Gen. 19,25-28), oppure al diluvio universale («Io farò venire una grande inondazione per distruggere tutti gli esseri viventi. Tutto ciò che si muove sulla terra, perirà», Gen. 6,17) o Apoc. 6 con i sigilli e l'arrivo del giorno della resa dei conti. Si tratta, è del tutto evidente, di una semplificazione che tuttavia ha avuto nel corso dei secoli una grande presa sulle culture e sugli esseri umani.

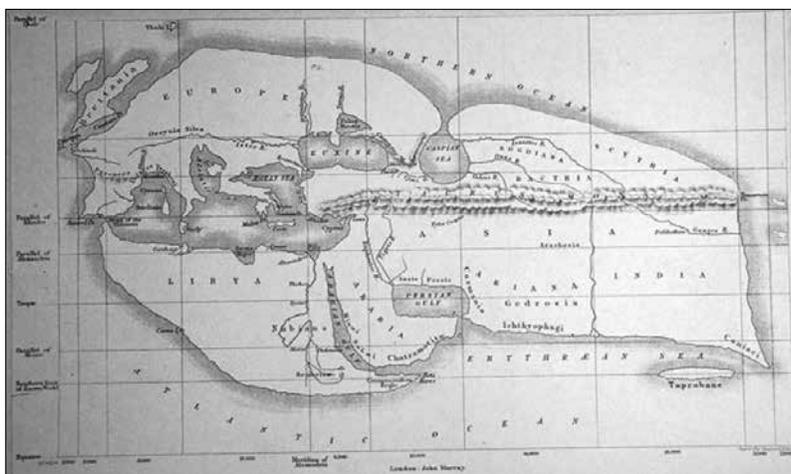
Continuando il nostro rapido viaggio incontriamo dapprima i pitagorici, che intuirono la sfericità della Terra, poi Ecateo e soprattutto Erodoto di Alicarnasso (484-425 a.C.). Erodoto fu un grandissimo storico³ ma anche attento studioso della terra, dei popoli che la abitano, dei paesi in cui essa è divisa, ovvero sia della dimensione fisica⁴ che socio-culturale degli spazi che attraversava nel corso dei suoi viaggi.

Nell'età ellenistica emerse poi Eratostene (Cirene, ca 275-Alessandria d'Egitto, ca 195 a.C.), un geniale matematico e poeta cui si devono la costruzione di una carta dell'ecumene e la misurazione del grado di meridiano⁵. Fu lui inoltre a usare per la prima volta il termine «*geo-grafia*».

 ³ Nel Primo dei 9 libri delle *Storie* così Erodoto stesso si presenta: «Questa è l'esposizione delle ricerche di Erodoto di Alicarnasso, perché gli eventi umani non svaniscono con il tempo e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci che dai barbari, non restino senza fama; in particolare, per quale causa essi si fecero la guerra». Il riferimento alla guerra costituisce anche l'atto di nascita della geopolitica, scienza che così viene definita dal generale Carlo Jean: «Mentre la geografia politica si interessa della distribuzione spaziale dei fenomeni politici e dell'influenza di questi sui fattori geografici, la geopolitica si interessa della relazione inversa» (*Geopolitica*, Laterza, Roma-Bari 1996, p. 12).

⁴ Scrive Erodoto (libro V,36,2): «Mi viene da ridere quando vedo che molti hanno già tracciato varie configurazioni della Terra, ma nessuno ne ha dato una spiegazione ragionevole. Essi tracciano l'Oceano come scorrente intorno alla Terra, che sarebbe rotonda, come lavorata al tornio e si figurano l'Asia di dimensioni uguali all'Europa. Orbene, io dimostrerò con poche parole quanto sia grande ciascuno dei continenti e quale sia di ciascuno la configurazione».

⁵ Lo misurò in stadi e, per dirne la grandezza e genialità, la misurazione da lui prodotta risulta avere un errore massimo di circa il 3% rispetto al suo valore corretto.



La mappa del mondo conosciuto di Eratostene⁶.

Altri nomi di grandi geografi dell'antichità sono Strabone (64 a.C.-24 d.C.), autore di una vastissima opera di geografia descrittiva, e Tolomeo (100-175 d.C.) che nel testo *Geografia* da un lato espone i metodi cartografici che gli avevano permesso di disegnare l'intero mondo abitato (*oikoumene*) e dall'altro elenca 8000 luoghi con le loro latitudini e longitudini. Una delle innovazioni che si devono a Tolomeo fu proprio l'utilizzo, per la prima volta, della latitudine e della longitudine per identificare i luoghi sulla superficie terrestre. Un antesignano della attuale geolocalizzazione satellitare mediante GPS⁷.

Nel Rinascimento – dopo un lunghissimo periodo in cui andarono perse molte delle intuizioni degli studiosi greci, compresa quella della sfericità della terra – l'opera di Tolomeo fu riscoperta. I lunghi viaggi terrestri e soprattutto le navigazioni dei secoli XV-XVIII schiusero agli europei tutti i mari del mondo e permisero

⁶ E.H. BUNBURY, *A History of Ancient Geography among the Greeks and Romans from the Earliest Ages till the Fall of the Roman Empire*, John Murray, London 1883.

⁷ Sistema di Posizionamento Globale (*Global Positioning System*), www.gps.gov.

di delineare con buona approssimazione i contorni di quasi tutte le terre: per lungo tempo storia delle esplorazioni e storia della conoscenza geografica coincisero⁸. I frutti delle nuove cognizioni furono soprattutto cartografici: dalle carte nautiche, senza reticolato geografico ma tanto più esatte delle vecchie carte tolemaiche, ai vari mappamondi, ai grandi atlanti fiamminghi di Gerardo Mercatore (1512-1594) e Abramo Ortelio (1528-1598). Si tratta di una cartografia pensata per i navigatori e che, come ha evidenziato pochi anni fa Arno Peters, non tiene in alcun conto della reale area della superficie dei diversi continenti andando così a costruire una – erronea ma fortissima – pietra miliare dell’universo simbolico dell’Occidente⁹.

→ La geografia: una scienza coloniale

I grandi viaggi e le grandi esplorazioni non apportarono tuttavia significative innovazioni alla geografia che rimase sostanzialmente una «scienza» descrittiva e informativa mentre altre scienze si staccarono via via dalla scienza madre perseguendo sviluppi autonomi (geologia, oceanografia ecc.).

⁸ L’ultimo continente a essere «scoperto» fu l’Australia, nei primi anni del Seicento.

⁹ La proiezione di Arno Peters (1916-2002) portò nel 1973 alla elaborazione del Planisfero ad aree equivalenti dove tutti i paesi della terra sono rappresentati in modo egualitario. Vedi A. PETERS, *La nuova cartografia. Dalla prima carta geografica alla proiezione Peters*, ASAL, Roma 1995.

Seppure importanti studiosi quali Montesquieu¹⁰ e Kant¹¹ avessero dedicato significativi approfondimenti alle tematiche geografiche, ricercando in particolare di cogliere gli elementi essenziali della relazione tra essere umano e ambiente, per vedere il pieno dispiegarsi delle potenzialità della geografia occorre attendere l'Ottocento. Secolo in cui la rivoluzione industriale pose esigenze di approvvigionamento di materie prime e di apertura di mercati che diedero impulso a nuovi viaggi di esplorazione e di colonizzazione commerciale e politica. La geografia diventa così, assieme all'antropologia, una delle scienze ancelle del processo coloniale.

La tabella 1 presenta, in modo sintetico, l'evoluzione epistemologica della geografia dall'Ottocento a oggi permettendo di cogliere, anche solo in senso generale, la grandissima trasformazione vissuta negli ultimi 200 anni dalla geografia: da scienza che descrive e cartografa i nuovi mondi che i viaggi, le scoperte e le esplorazioni permettono di conoscere, a scienza che studia l'interazione tra l'essere umano e l'ambiente.

A pagina seguente la Tab. 1. Sintesi dell'evoluzione epistemologica della geografia dall'Ottocento in avanti.

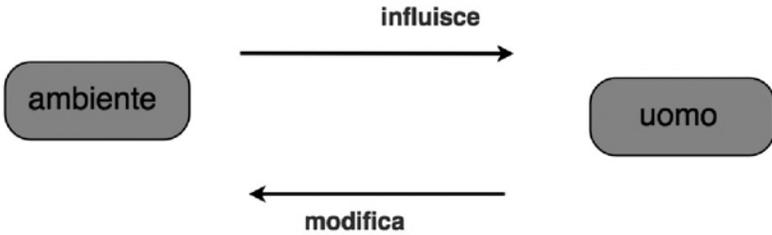
¹⁰ L'opera di Montesquieu (*L'esprit de lois*, 1748) non solo costituisce uno dei testi chiave per la nascente sociologia (così sostiene ad esempio Raimond Aron) o per la scienza politica (si pensi alla tripartizione/divisione dei poteri negli stati moderni) ma anche l'origine moderna della geo-politica. Ad esempio, Montesquieu sostiene che vi sia una stretta relazione tra dimensione di un paese e sua forma di governo e che fattori geografici, quali l'isolamento causato da barriere naturali, siano capaci di determinare la dimensione territoriale dello stato, che è spinto ad assumere una ben precisa forma di governo. In questo modo Montesquieu fornisce una sua spiegazione alla teoria del dispotismo asiatico che ebbe grande seguito e che fu ripresa sia da Hegel sia da Marx: «in Asia, si sono sempre visti grandi imperi; in Europa, non hanno mai potuto sussistere a lungo. Il fatto è che l'Asia che noi conosciamo ha pianure più ampie, è divisa in zone più grandi dai mari e, siccome si trova più a mezzogiorno, le sorgenti vi si prosciugano più facilmente, le montagne sono meno coperte di neve, e i fiumi, meno ingrossati, vi formano barriere meno ragguardevoli»; MONTESQUIEU, *Lo spirito delle leggi*, Mondadori, Milano 2004, p. 276.

¹¹ Kant scrisse una geografia fisica in 6 volumi. Interessante il discorso sui terremoti, tema a cui Kant, come molti intellettuali della seconda metà del Settecento, aveva dedicato particolare attenzione a seguito del terrificante terremoto di Lisbona del 1755, vale a dire un anno prima che egli avviasse le sue lezioni sulla geografia fisica.

Definizione dell'orientamento della geografia umana	Massimo esponente dell'indirizzo geografico	Periodo storico	Corrente del pensiero scientifico	Finalità della geografia umana	Indirizzo dominante
Descrittivismo	A. von Humboldt	Primo Ottocento	Empirismo	Descrizione fisica del mondo	Idiografico: ogni caso di studio fa storia a sé Ricerche regionali
	K. Ritter	Secondo Ottocento	Positivismo	Relazioni tra ambiente fisico e uomo viste in rapporto unidirezionale con un vettore che procedeva dal fisico all'umano	
Possibilissimo / ecologismo umanista		F. Ratzel	Fine Ottocento	Umanesimo	Relazione dell'ambiente fisico e uomo vista in relazione bidirezionale l'uomo modifica l'ambiente che a sua volta condiziona l'intervento umano
	Nuova Geografia analisi spaziale quantitativa	L. Gallois L. Fevre V. de la Blache	Primo Novecento	Strutturalismo	Spiegare i fenomeni mediante analisi territoriali circoscritte (non è possibile giungere una conoscenza esaustiva del territorio)
W. Isard W. Bunge		Secondo Novecento			
Itinerari odierni. Molteplicità di indirizzi: geografia della percezione, nuova geografia marxista, radicale, ecologista ecc.		Dagli anni Settanta del Novecento in poi	Postmoderno	Spiegare gli equilibri sociali territoriali di modi con cui gli individui vivono e rappresentano e percepiscono il proprio e l'altrui territorio	Risveglio dell'indirizzo qualitativo di problematiche sociopolitiche o ambientalista

Fonte: Catia Brunelli, *Geografia e migrazione nello spazio e nel tempo*, Università di Urbino – pro manuscripto

L'essenza della geografia può dunque essere racchiusa nel seguente semplice schema:



che richiama il processo ricorsivo di Edgar Morin, ovvero un processo in cui i prodotti e gli effetti sono contemporaneamente cause e produttori di ciò che li produce. Un superamento dell'idea lineare di causa/effetto, di prodotto/produttore, di struttura/sovrastruttura.

La geografia è pertanto lo studio di come e quanto l'ambiente influisca sulla vita degli esseri umani¹² e quanto i bisogni e le scelte (coordinate o non coordinate, progettate o casuali) degli esseri umani modifichino l'ambiente¹³ il quale a sua volta, nuovamente, influisce sulla vita degli esseri umani, sulle società, le economie, le culture ecc. in una circolarità sistemica e globale.

¹² Scriveva nel 1922 uno dei padri della moderna geografia umana, P.M.J. Vidal de la Blache: «Gli uomini, qualunque cosa facciano, non si sottraggono mai completamente all'influsso dell'ambiente. Detto questo, essi utilizzano più o meno, a seconda di quello che sono, le circostanze geografiche, traendo partito più o meno completamente dalle possibilità geografiche»; *Principes de géographie humaine*, Paris 1922, p. 369.

¹³ Il titolo di un testo del 1995 per il biennio delle scuole superiori esprime bene il concetto e la sua complessità: *L'uomo organizza il suo ambiente*, Markes, Milano 1995.

→ Leggere il sistema globale

Si tratta di un'evoluzione molto significativa che può essere seguita anche solo osservando i titoli dei libri di testo di geografia per la scuola italiana¹⁴, oppure analizzandone i contenuti che si allontanano moltissimo dalla sola geografia fisica per dare spazio alla geografia umana, economica, delle migrazioni, dei trasporti, dello sviluppo, delle risorse, della povertà, della salute ecc.

Un approccio che richiama la dimensione *globalista* che sembra riprendere l'opera di Kant che, dopo aver intuito la centralità per la geografia del concetto di paesaggio, in cui si coniuga l'inestricabile relazione fra l'essere umano e la natura, indirizza

¹⁴ Vedi M. DINUCCI, *Il sistema globale*, Zanichelli, Bologna 2000. Attualmente il testo si intitola *Geografia del ventunesimo secolo* e così si presenta: «un libro per leggere il mondo alla luce dei fatti. La geografia assume una rinnovata importanza nell'attuale periodo storico, nel quale la globalizzazione ridisegna la carta del mondo. Saper leggere questa carta in continua e rapida trasformazione, basandosi sui fatti e sulle previsioni più attendibili, è fondamentale per la formazione umana e professionale». Fra i primi a cogliere la nuova dimensione della geografia a livello scolastico fu Giulio Mezzetti. Il suo rivoluzionario corso di geografia, pubblicato nel 1979 (La Nuova Italia, Firenze), portava alle massime conseguenze didattiche quanto asserito dai *Nuovi programmi per le scuole medie* (DM 9.2.1979). Il testo dei programmi – all'interno di una concezione del sapere «unitario ed interdisciplinare» – presentava una evidentissima apertura interculturale definendo così le finalità e gli obiettivi della disciplina: «La geografia ha il compito di indagare fenomeni e sistemi antropofisici in una visione dinamica di tutti gli elementi variabili, naturali ed umani, che concorrono a configurare l'assetto del territorio. L'itinerario fondamentale della ricerca geografica consiste nel verificare e nell'interpretare il rapporto dialettico tra gli uomini con le loro aspirazioni, necessità, strategie, tecnologie e la natura – con le sue risorse e le sue leggi – in modo da cogliere la molteplicità delle connessioni che modificano, anche nel tempo, le situazioni geografiche. Una corretta prassi di ricerca geografica che, attraverso i procedimenti dell'analisi e della sintesi, conduca l'alunno ad una visione integrata dalla reciprocità uomo-ambiente contribuisce a sollecitare l'osservazione, a conferire il senso dello spazio, a sviluppare le capacità descrittive, ad arricchire il patrimonio culturale, a promuovere lo spirito critico. Tale procedimento stimola l'alunno ad una attiva partecipazione alla realtà culturale, sociale ed economica e contribuisce a prepararlo a scelte ragionate e responsabili anche in vista del suo inserimento nel mondo del lavoro».

la geografia verso il *cosmopolitismo*, e cioè verso una conoscenza complessiva del mondo necessaria a una convivenza pacifica. La famosa massima kantiana sull'importanza di divenire *cittadini del mondo* raramente in passato è stata colta nella sua valenza geografica mentre oggi, nell'epoca della globalizzazione, l'espressione viene re-interpretata e valorizzata proprio a partire da una rinnovata concezione della geografia¹⁵.

È ciò che, emblematicamente, avvenne nella scuola italiana proprio a partire dalla dimensione interculturale riletta quale impegno progettuale della scuola nel dialogo e nella convivenza democratica. La Circolare ministeriale 74 del 1994 scrive infatti che «la geografia presenta una forte valenza interculturale per la progressiva apertura dal vicino al lontano e, quindi, dalla realtà locale a quella nazionale, dal contesto europeo a quello mondiale».

Si comprende così perché Edgar Morin valorizzi la geografia come scienza multidimensionale dalle prospettive complesse e globalizzanti: capaci di mettere in crisi il dogma riduzionista per porsi come una modalità di conoscenza adeguata alla complessità¹⁶.

 ¹⁵ Che sia per questo che la riforma Gelmini ha sostanzialmente cancellato la geografia dal curriculum dei licei e delle scuole superiori? Una scelta scellerata – chiaramente correlata al rifiuto di cogliere le dimensioni globali dell'esistenza umana nel tempo della globalizzazione – cui anni dopo il governo ha cercato di porre rimedio con il Decreto legge 104 del 12 settembre 2013 che tenta un parziale e tardivo rilancio della geografia nella scuola superiore.

¹⁶ E. MORIN, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano 2000. Vedi anche *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001 (in particolare il capitolo 4: «Insegnare l'identità terrestre») e *Terra-Patria*, Raffaello Cortina, Milano 1994.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Premessa</i>	7
PARTE I	
DOMINATE LA TERRA	
di Aluisi Tosolini	11
La geografia: scienza dell'interazione uomo-ambiente	13
----> Una riflessione che viene da lontano	13
----> La geografia: una scienza coloniale	17
----> Leggere il sistema globale	21
<i>Dominium terrae</i>	23
----> <i>La deep ecology</i>	23
----> Il testo biblico	25
----> Prendere possesso della terra e proteggerla dal caos?	29
----> La modernità come cultura del dominio	31
----> Da Max Weber alla lezione di Hans Jonas	32
----> La sostenibilità e il nuovo paradigma di «Terra-Patria»	37
----> Fine della crescita?	38
----> Dai limiti dello sviluppo allo sviluppo sostenibile	40
----> Oltre la retorica dello sviluppo sostenibile	41
	163

Per una rilettura del testo biblico	45
---> Il custode del giardino di Eden	46
---> Custodire il creato o ipotesi Gaia?	48
---> La creazione come dono: oltre l'antropocentrismo e il cosmocentrismo	54
Conclusioni	57
PARTE II	
<i>COELUM NON ANIMUM MUTANT</i>	
<i>QUI TRANS MARE CURRUNT.</i>	
BIBBIA E VIAGGIARE NEL CONTESTO	
CULTURALE DELL'EUROPA	
di Fabrizio Tosolini	61
Introduzione	63
L'evoluzione delle culture nel mondo europeo come viaggio	67
Antichi significati del viaggiare	71
Viaggiare nella Bibbia	89
Gesù. Colui che il Padre ha santificato	103
I viaggi di Paolo	107
San Benedetto	113
Dante	117
Una conclusione	119

PARTE III	
IL VIAGGIO DELLA NOSTRA ESISTENZA	
DI PAOLA BRUNELLO	121
Il viaggio comincia	123
Nord – Est – Sud – Ovest: la narrazione e il pensiero narrativo	127
Nord – Est – Sud – Ovest: l'orientamento	133
Nord – Est – Sud – Ovest: l'orientamento narrativo	137
Nord – Est – Sud – Ovest: i viaggi nella Bibbia	141
La meta del nostro viaggio	151
Racconto autobiografico	155
L'avventura del viaggio	159